

## Rassegna del 25/08/2014

### SANITA' REGIONALE

25/08/14	Il Garantista Calabria	6	L'odissea di un 80enne "Tre mesi per un letto" - Gli negano il ricovero Lui s'appella a facebook	Musco Simona	1
25/08/14	Il Garantista Calabria	7	L'appello "Senza indennizzi da mesi..." - "Senza indennizzi da Gennaio scorso"	Buonofiglio Fabio	3
25/08/14	Il Garantista Calabria	9	Guccione: "I soldi per la sanità ci sono ma la Regione non paga" - Sanità Guccione: La Regione ha i soldi ma non paga	c.g.	4
25/08/14	Quotidiano del Sud	12	"Debiti pregressi pagati in ritardo"	...	5
25/08/14	Quotidiano del Sud	13	Il Pd a Tallini "Rispettare regole"	...	6
25/08/14	Quotidiano del Sud	14	Due sanità buona e cattiva	Pellegrino Francesco	7

### SANITA' LOCALE

25/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Una proposta Proto: la radioterapia servizio per Oncologia	...	8
25/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	A Mainz in Germania cercano infermieri	...	9
25/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	L'emergenza infinita Montagne di rifiuti, percolato e lavoratori e senza contratto	...	10
25/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	17	«Invasione di topi in vico I Crotone»	...	11
25/08/14	Il Garantista Catanzaro	11	Un secchio d'acqua gelata contro la Sla Dal capoluogo le azioni concrete	Bevacqua Giovanni	12
25/08/14	Il Garantista Catanzaro	18	Geriatra Gerace, l'Asp adesso fa dietrofront: revocata l'ordinanza	Baldari Antonio	13
25/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	"Portare Radioterapia in città"	Carvelli Giacinto	14

## MALASANITÀ NEL REGGINO

### L'odissea di un 80enne «Tre mesi per un letto»

A PAGINA 6

SAN LUCA (RC)

# Gli negano il ricovero Lui s'appella a facebook



Antonio Pelle ha condiviso uno stato  
7 agosto

Cerco disperatamente Ospedale o clinica che possa ricoverarmi per aiutarmi a lenire i forti dolori alla schiena allo sterno e alle braccia che mi tengono inchiodato a letto da oltre 3 mesi. Gli ospedali ai quali mi sono rivolto hanno risposto che non hanno posti e io a letto a godermi i forti dolori, grazie. Il mio numero

#### IL CASO

*Un 80enne si vede respinto varie volte sia dall'ospedale di Locri che da quello di Reggio. Dopo le proteste arriva un posto al "Morelli"*

Costretto a mettere un post su facebook a 80 anni per cercare aiuto, dopo esser stato "rifiutato" e «maltrattato» da due ospedali. Quella di Antonio Pelle, di San Luca, è una storia di ordinaria disorganizzazione della sanità calabrese. Quattro mesi di sofferenza e dolori alla schiena e alle braccia, che solo nei giorni scorsi sono stati presi in considerazione. «Urla e lamenti 24 ore su 24», raccontano i figli dell'uomo, che decidono di accompagnarlo al pronto soccorso di Locri. Ma lì «viene ignorato» e visitato «superficialmente» solo dopo le lamentele dei parenti. Una flebo e via, di nuovo a casa, dove

passato l'effetto dell'antidolorifico si ricomincia come prima. Passano pochi giorni e la famiglia riaccompagna l'uomo in ospedale ma il risultato è esattamente lo stesso: niente posti, niente ricovero. «I forti dolori hanno causato scompensi cardiaci e gli antidolorifici assunti senza conoscere la diagnosi hanno causato anche insufficienza renale», aggiungono. Le sue condizioni peggiorano e così dopo pochi giorni torna in ospedale per la terza volta, con la richiesta di ricovero da parte del medico curante. La decisione, però, non cambia. Torna a casa e dopo poco smette di camminare e perde la sensibilità al braccio destro: serve il ricovero. «Abbiamo chiamato il 118 – spiegano i figli - ma il medico si è rifiutato di intervenire. Così abbiamo avvisato i carabinieri di San Luca, che a loro volta hanno parlato col medico del pronto intervento, che ha confermato il rifiuto giustificandolo con la non gravità del paziente». Dalla tac, eseguita

in una struttura privata, emergono «osteolisi e una grave infiammazione alle articolazioni». Le vertebre cominciano a cedere ed il medico curante chiede di nuovo il ricovero d'urgenza. Così viene portato agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria ma la sua odissea non finisce qui. «Il reparto Obi di Reggio Calabria versa nel caos più totale», spiegano. Il ricovero viene negato ma la famiglia, questa volta, si rifiuta di riportarlo a casa. I dolori sono insopportabili ma «una dottoressa con



atteggiamento arrogante, urlando, dichiara di non avere nessuna intenzione di eseguire il ricovero». Dietro front, il paziente torna al pronto soccorso. Pelle urla, viene chiesto un antidolorifico «ma il personale, infastidito, comincia ad urlare contro di noi. Non essendoci disponibilità di posti decidono di ricoverarlo all'una di notte, "parcheggiandolo" nel corridoio». Un'agonia terminata solo dopo qualche giorno, quando viene trasferito all'ospedale Morelli. «Abbiamo segnalato tutto alla direzione sanitaria – concludono -. Ora aspettiamo che qualcuno intervenga».

**Simona Musco**

**SANGUE  
INFETTO**

L'appello  
«Senza  
indennizzi  
da mesi...»

A PAGINA 7

**SANGUE INFETTO**

## «Senza indennizzi da Gennaio scorso»

«Ho un problema, e vorrei in qualche modo alzare la voce sullo scandalo dei mancati pagamenti da parte della Regione Calabria per gl'indennizzi che la stessa deve ai cittadini affetti da epatite a causa di trasfusioni e vaccini (legge 210/1992). Non so a chi rivolgermi per far sentire la voce d'un migliaio di cittadini calabresi che per l'ennesima volta si vedono calpestare i loro diritti».

E' la voce d'una donna di Corigliano Calabro, madre d'una ragazza di poco più di vent'anni affetta dalla nascita da una grave forma d'epatite virale, contratta, purtroppo, in seguito ad una trasfusione di sangue. Bastano queste poche parole, estratte da una sua lunga lettera, per spingere all'indignazione chiunque abbia un minimo senso d'umana solidarietà.

Circa mille cittadini calabresi, infatti, tutti nella medesima condizione, non percepiscono dallo scorso mese di gennaio alcun indennizzo dalla Regione.

Una situazione sulla quale gravano complicazioni generate da varie modifiche legislative introdotte negli anni scorsi, che hanno trasferito alcune specifiche competenze dallo

Stato alle Regioni determinando un drammatico divario tra Regioni ricche e Regioni povere come la Calabria.

Tuttavia, in Calabria appare davvero intollerabile che si siano "trovati" nel tempo milioni di euro per figure dirigenziali "apicali", che in taluni casi s'è scoperto non fossero nemmeno in possesso dei titoli e delle "compatibilità" previste dalle leggi, e al contempo non si sia avvertita la benché minima sensibilità nel risarcire e sostenere economicamente il migliaio di pazienti danneggiati da emotrasfusioni infette e da vaccinazioni obbligatorie, quindi assolutamente sfortunati.

Ancora una volta - e questa volta in modo gravissimo - si sta colpendo un diritto universalmente riconosciuto, quello alla salute, attraverso un sistema sanitario regionale che crea "differenze" con rilessi ben intuibili in termini di prestazioni sanitarie e di servizi connessi ai pazienti ed ai cittadini-utenti della sanità pubblica calabrese. Il "deficit di sanità" della sanità calabrese è tristemente e drammaticamente noto.

Sembra opportuno ricordare, in particolare alle classi di-

rigenti che affermano d'aver governato e di governare la Calabria, che il diritto alla salute e alle cure è un diritto universale che la Costituzione della Repubblica Italiana riconosce all'articolo 32.

Un articolo che, in questi anni di barbarica ed acritica adesione ai disvalori del mercato ed al pari d'altri imperativi del Diritto Costituzionale è violato, calpestato e buttato nel secchio dei rifiuti.

Ben due recenti sentenze hanno sancito il diritto inalienabile alla salute e alle cure: la numero 293 del 9 novembre 2011 della Corte Costituzionale e quella, ancora più recente, emessa dai supremi Giudici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

E' bene ricordarlo: è bene farlo per quel migliaio di pazienti che da otto mesi attendono i loro dovuti, sacrosanti, indennizzi. E per tutti.

**Fabio Buonofiglio**



## LA DENUNCIA

**Guccione: «I soldi per la sanità ci sono ma la Regione non paga»**

GIULIANI A PAGINA 9

## SANITÀ GUCCIONE: La Regione ha i soldi ma non paga

Ancora un primato negativo per la Calabria: le nostre Aziende sanitarie provinciali sono le più lente d'Italia nel saldare i loro debiti progressi. Un ritardo, quello nei pagamenti, del tutto ingiustificato secondo il consigliere regionale Carlo Guccione (Pd), anche perché, spiega il democrat «i soldi ci sono e sono tanti, oltre un miliardo di euro, ma non vengono spesi». «Un paradosso che sa tanto di beffa per i calabresi», sostiene Guccione, che indica anche “il luogo” dove trovare questo tesoro nascosto: la Regione. Che avrebbe a sua disposizione 870 milioni di euro (del miliardo e 109 milioni stanziato in totale) di risorse destinate al pagamento del debito per gli anni 2007 e ante e 2008, ma che finora ha usato soltanto 220 milioni di euro «che - chiarisce il consigliere - corrispondono al 26% delle risorse nell'effettiva disponibilità della Regione, ma sono una cifra irrisoria se confrontata con oltre il miliardo di euro nelle casse regionali».

A rimetterci sono «le imprese che lavorano nel comparto sanitario, i fornitori in crisi di liquidità e i lavoratori del settore che rischiano di non avere saldate tempestivamente le loro spettanze». Ma storture simili non mancano in altri settori. Guccione ricorda la fine dei 220 milioni di euro stanziati a seguito di un accordo quadro tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Calabria per la programmazione di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico: «parcheeggiati per anni senza essere utilizzati nonostante le gravi emergenze prodotte dal dissesto e le pressanti ri-

chieste di aiuto provenienti dai Comuni calabresi colpiti da eventi calamitosi».

La strada per il ritorno alla normalità, secondo il democrat, ha un nome ben preciso: task force. E un compito altrettanto chiaro: «avviare rapide procedure di pagamento del debito sanitario già certificato». Vista la drammatica situazione economica della Calabria, secondo il consigliere, solo così è possibile invertire una rotta di «mancata crescita, disoccupazione e stagnazione economica».

«Tenere immobilizzata una massa di risorse così consistente che potrebbero ridare impulso all'economia calabrese - incalza - è insensato, illogico e immorale». Guccione chiede che sia il governo Renzi a intervenire con forza, magari attraverso la famosa “cabina di regia” sulla Calabria, per imprimere un'accelerazione ai pagamenti, così da ridare alla Calabria «la possibilità di determinare autonomamente le proprie scelte e le strategie di sviluppo che la devono portare fuori dalla palude in cui l'ha cacciata Scopelliti». (c. g.)



## ■ SANITÀ Denuncia di Guccione

# «Debiti pregressi pagati in ritardo»



Carlo Guccione

Nelle casse della Regione fermi oltre 1,1 miliardi di euro»

REGGIO CALABRIA - «Ancora una volta la Calabria risulta essere tra le Regioni che presenta maggiori inadempimenti nel settore sanitario dove, sul fronte del pagamento dei debiti pregressi, continua a fare registrare ingentissimi e ingiustificati ritardi». Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione.

«A fronte di un miliardo e 109 milioni di euro di risorse destinate al pagamento del debito per gli anni 2007 e ante e 2008, di cui ottocentosessanta milioni a disposizione della Regione - aggiunge - risultano pagamenti per complessivi 220 milioni di euro che corrispondono al 26% delle risorse nella effettiva disponibilità della Regione, ma rappresentano una cifra irrisoria se confrontata con l'oltre miliardo di euro nelle casse della Regione. Il ritardo nel pagamento del debito 2007 e ante e 2008 potrebbe avere effetti devastanti per le imprese che lavorano nel comparto sanitario, per i fornitori in crisi di liquidità e per i lavoratori del settore che rischiano di non avere saldate tempestivamente le loro spettan-

ze. In un contesto in cui permane ancora un evidente ritardo in ordine ai tempi di pagamento la Calabria, e in particolare le Aziende sanitarie provinciali calabresi, fanno registrare i tempi di pagamento più alti d'Italia. Un paradosso che sa tanto di beffa per i calabresi e i tanti bravi operatori sanitari, visto che i soldi ci sono e sono tanti, oltre un miliardo di euro, ma non vengono spesi».

«E non si tratta - dice ancora Guccione - di un caso isolato. Basti pensare a quanto accaduto con i 220 milioni di euro stanziati a seguito di un accordo quadro tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Calabria per la programmazione di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico che sono rimasti parcheggiati per anni senza essere utilizzati nonostante le gravi emergenze prodotte dal dissesto e le pressanti richieste di aiuto provenienti dai Comuni calabresi colpiti da eventi calamitosi. Di fronte a questi intollerabili paradossi dobbiamo mettere in atto tutte le iniziative che ci consentano di superare la fase dei commissariamenti legati alle emergenze che hanno dimostrato di essere inadeguati a gestire il delicato compito affidatogli. Il fine deve essere quello del ritorno alla normalità. Su-

bito una task force per avviare rapide procedure di pagamento del debito sanitario già certificato. In uno scenario come quello calabrese caratterizzato da mancata crescita, disoccupazione e stagnazione economica, tenere immobilizzata una massa di risorse così consi-

stente che potrebbero ridare impulso alle imprese e all'economia calabrese è un gesto insensato, illogico e immorale».

«In questa situazione - conclude il consigliere regionale del Pd - è auspicabile un intervento forte e autorevole del Governo Renzi anche attraverso la cabina di regia sulla Calabria istituita in Consiglio dei ministri per sbocciare con immediatezza tale incresciosa situazione e ridare alla Calabria la possibilità di determinare autonomamente le proprie scelte e le strategie di sviluppo che la devono portare fuori dalla palude in cui l'ha cacciata il malgoverno di Scopelliti e del centrodestra». (ANSA).



NOMINE SANITÀ

## Il Pd a Tallini

### «Rispettare regole»

Il gruppo del Pd alla Regione replica all'assessore regionale al Personale Domenico Tallini in merito alla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie che la giunta dovrebbe nominare oggi. Tallini accusa gli esponenti del Pd di voler fare «scandalismo e giustizialismo».

«E' del tutto evidente - è scritto in una nota del gruppo del Pd - che il giustizialismo non c'entra nulla con il rispetto delle regole che sovrintendono al funzionamento delle istituzioni. Una Giunta regionale in carica per la sola gestione della ordinaria amministrazione non rispetta, a nostro modesto avviso, le regole allorquando pretende di procedere alla nomina dei Direttori generali delle aziende della salute. Peraltro, a sentire gli studiosi della materia, la Giunta regionale potrebbe, con nomine di carattere temporaneo, assicurare la gestione delle ASP e delle AO fino alla nomina del nuovo Commissario ad acta della Sanità. E' assolutamente normale, infine, - concludono - rilevare che chi adotta atti amministrativi ne assume la responsabilità politica e giuridica. Ciò che, invece, a nostro modo di vedere, non è normale è la reazione che un'affermazione di questo tipo ha suscitato» .



## Due sanità buona e cattiva

POCHI giorni addietro sono rimasto contento e deliziato nel leggere sulle pagine di questo giornale la notizia, riportata nella cronaca di Catanzaro, che 150 dirigenti amministrativi e sanitari dell'Asp calabrese sono stati premiati da parte degli appositi uffici di valutazione della Regione, riportando punteggi altissimi (e forse, pure qualche premio in valuta contante). La prima cosa che mi son detto, nel mio immaginario, è stata questa: "nella vita il merito paga sempre", vuol dire che questi amministratori hanno operato bene, significa che negli ospedali da loro rappresentati hanno gestito con oculatezza la cosa pubblica usando il metro "del buon padre di famiglia", senza sprechi, senza raccomandazioni e senza aumentare le tasse o i ticket a carico dei cittadini e offrendo ottimi servizi di assistenza. Ecco, la vita è fatta anche di soddisfazioni. (Questo è servizio pubblico).

Peccato, però, che nel tempo sia nella pagina accanto che in quella di altri giorni vengono riportate notizie che alcune persone bisognose di accertamenti specialistici devono aspettare diversi mesi, che si verificano spese pazze senza controllo, che al Pronto Soccorso bisogna fare delle attese di molte ore e che specialmente in alcuni reparti dell'ospedale c'è carenza di personale perché vige l'usanza, improvvida, di prendere le ferie tutti nel mese di Agosto. (Bisogna rimediare).

Come si può constatare esistono due notizie contrastanti fra di loro che ci fanno dire: "poveri soldi nostri dove vanno a finire"!

**Francesco Pellegrino**  
Catanzaro



## Una proposta

# Proto: la radioterapia servizio per Oncologia

«Ciò comporterebbe una maggiore serenità nelle famiglie dei malati»

L'esponente di centrodestra Benedetto Proto, già presidente dell'ultimo Consiglio provinciale, pone il problema dell'accessibilità alle cure radioterapiche per i cittadini che ne abbiano la necessità. Osserva dunque Benedetto Proto: «In una città che soffre di gravi problemi ambientali ed in cui l'incidenza di malattie oncologiche è crescente, non è accettabile che vi siano pazienti costretti a viaggi quotidiani per ottenere le cure a loro necessarie, nonostante la volontà e l'impegno indefesso dei medici e degli operatori sanitari del reparto di oncologia di Crotona che tamponano i problemi quotidiani e costanti».

Proto contesta: «Il servizio sanitario pubblico non può avere una visione miope mentre contemporaneamente imprenditori privati mostrano maggiore interesse e tempestività verso un settore che incide sui diritti fondamentali di ogni cittadino». L'ex presidente del Consiglio provinciale ricorda d'aver proposto nel 2011 che venisse garantito il servizio dall'associazione "Cirenei Oggi". E precisa: «Insieme a tutta l'amministrazione provinciale abbiamo, pur non avendo competenze dirette in materia, sopperito a queste carenze. Non può però essere una costante la volontaria solidarietà da parte dei rappresentanti politici, perché di certo non sarebbe la soluzione definitiva al problema».

Per l'esponente politico di centrodestra nell'immediato è necessario individuare una nuova fonte di finanziamento

tenendo conto che la Provincia non può più nella sua nuova fisionomia prendere decisioni di tal genere. «Una scelta – sostiene – che allora ha significato far dialogare e mettere a sistema più soggetti, la provincia, le associazioni di volontariato e due strutture sanitarie, quella di Crotona e quella di Catanzaro, questo a dimostrazione che è possibile collaborare ed ottenere risultati utili ad intere comunità».

Sul lungo periodo, però, secondo Proto i rappresentanti politici hanno il dovere di trovare soluzioni repentine e risolutive ad una questione tanto importante. «E' chiaro che – conclude – a mio parere l'unica strada è quella di investire ed incrementare i servizi sanitari del reparto di oncologia del San Giovanni di Dio di Crotona, realizzando anche il servizio di radioterapia. Questo comporterebbe più risultati, oltre ad una maggiore serenità nelle famiglie dei malati oncologici permetterebbe anche agli operatori sanitari di lavorare in maniera più efficiente». ◀



**Benedetto Proto.** Presidente dell'ultimo consiglio provinciale



## Dirigenti in arrivo per colloqui

# A Mainz in Germania cercano infermieri

L'assessore Durante ricorda i tre posti all'Esecuzione penale

L'associazione "Amici del tedesco" ricorda che nel 2012 è partita da Crotona la prima infermiera per il Sud della Germania. Dopo questa prima esperienza positiva, nel 2013 la Croce Rossa tedesca ha assunto tre infermieri crotonesi nella zona di Mainz. «I giovani infermieri crotonesi», spiega Loris Rossetto, presidente dell'associazione Amici del tedesco – si sono ben contraddistinti tanto che per il 2014 almeno altri 20 infermieri avranno la possibilità di avere un contratto a tempo indeterminato nelle strutture sanitarie gestite dalla Croce Rossa tedesca».

La zona di lavoro è in diverse località situate a circa un'ora di distanza dall'aeroporto internazionale di Francoforte. Rossetto fa sapere che i venti infermieri, che saranno assunti entro il 2014, avranno a che fare soprattutto con anziani e lavoreranno principalmente in strutture sanitarie residenziali. La Germania cerca al momento circa 20.000 infermieri.

Per quanto riguarda gli infermieri di Crotona, la Croce Rossa tedesca del territorio di Mainz, offre ai candidati alloggio in Germania e un corso gratuito di tedesco. A settembre quattro dirigenti di diverse cliniche tedesche verranno a Crotona per effettuare colloqui di lavoro. La paga è quella del contratto nazionale tedesco.

Intanto, il vicepresidente della Provincia ed assessore al Lavoro ed alla formazione professionale Pietro Durante, ha reso noto che è stato pubblicato sul sito [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it) il bando per la selezione pubblica di 3 posti presso l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Crotona per l'utilizzo di soggetti disoccupati percettori di ammortizzatori sociali in deroga. Durante ha precisato che profili ricercati sono: n. 1 informatici; n. 1 archivisti-segreteria; n. 1 addetto alla portineria. L'assessore provinciale ha ricordato che la richiesta di partecipazione alla selezione deve essere redatta utilizzando l'apposito schema di domanda, indicando a quale profilo il lavoratore percettore di ammortizzatore sociale in deroga intende partecipare. ◀



L'emergenza infinita

# Montagne di rifiuti, percolato e lavoratori e senza contratto

Disattese le direttive del Prefetto che voleva subito la città pulita

Il prefetto Giovanni Bruno era stato chiaro: «Entro domenica voglio la città pulita». L'ultimatum è scaduto e la città rimane immersa nella spazzatura, avvolta da un'aria irrespirabile, mentre le strade sono state trasformate in fiumi di percolato che rendono l'asfalto viscido e melmoso. Una situazione allarmante non solo per la presenza di montagne di rifiuti che continuano ad invadere le strade, i marciapiedi del centro e della periferia, ma anche dal punto di vista igienico-sanitario.

Una situazione che stenta ad avviarsi verso la normalità, mentre le autorità sanitarie continuano a rimanere alla finestra: nè l'Asp e tantomeno il sindaco (ed è bene ribadire che è lui la prima autorità sanitaria della città) sembrano intenzionati ad assumere provvedimenti tempestivi a tutela della salute dei cittadini.

Dopo "l'accordo" trovato in Prefettura (grazie al lavoro

paziente e responsabile del Prefetto Giovanni Bruno, di Slai Cobas, Ugl e del consigliere regionale Pietro Giamborino) il servizio stenta ad entrare a pieno regime. Con una telefonata, e non con una firma sul contratto, sono stati chiamati in servizio da parte della Progetto Ambiente i primi 19 lavoratori. Gli altri, forse, seguiranno nei prossimi giorni. Pensare di portare alla normalità la città in pochi giorni per come aveva chiesto ed auspicato il prefetto Bruno è un'impresa impossibile. La Progetto Ambiente, a cui è stato affidato il servizio per cinque anni a trattativa privata (il bando pubblico era andato deserto) non sembra al momento disporre di mezzi adeguati per smaltire in pochi giorni quanto si è accumulato dall'1 agosto ad oggi. Inoltre i lavoratori chiamati in servizio che saranno retribuiti per 4 ore sono costretti a lavorare sei ore giornaliere. Una situazione paradossale che dovrebbe essere monitorata dagli organismi competenti senza aspettare che sia ancora una volta il Prefetto a dover intervenire. ◀



L'emergenza I cumuli di spazzatura dati alle fiamme nei pressi del "Valentini"



I soccorsi Squadre dei vigili del fuoco impegnate a spegnere i roghi



## La denuncia di Catanzaro Marina

# «Invasione di topi in vico I Crotone»

Viene sollecitato un sopralluogo di Comune e Asp

«Si disponga, immediatamente, la derattizzazione e la disinfestazione di vico I Crotone». Lanciano un allarme igienico-sanitario e chiedono immediati interventi Massimo Gualtieri e Fulvio Tolomeo del movimento civico Catanzaro Marina.

I due raccontano di essere stati interpellati dai residenti, «i quali dopo aver precisato che si sentono abbandonati da sempre dall'amministrazione comunale in ordine i vari servizi ci hanno descritto una grave situazione igienico-sanitaria». Il riferimento è «per come spiegato dagli stessi residenti – sostengono nel merito Gualtieri e Tolomeo – al fatto che sarebbe letteralmente in atto un'inva-

sione di topi anche di dimensioni piuttosto grandi, che fuoriescono da varie fessure, buche e crepe nel terreno sia di giorno che di notte e vanno a spasso per la via, sulle scale esterne e sui muri dei balconi. Occorre quindi, previo sopralluogo, un'azione immediata tra il Comune, ed in particolare i settori Ambiente-Igiene e Gestione del territorio, e l'Azienda sanitaria provinciale, affinché si intervenga in modo urgente e deciso sulla situazione descritta. Ricordiamo che i ratti – concludono i due rappresentanti di Catanzaro Marina – sono portatori di malattie varie ed alto è il pericolo per i cittadini, soprattutto per i bambini che si ritrovano a giocare nella via, soprattutto in questo periodo di vacanza. La salute dei cittadini va urgentemente salvaguardata». ◀



Vico I Crotone. Segnalati problemi igienico-sanitari



## ICE BUCKET CHALLENGE

# Un secchio d'acqua gelata contro la Sla

## Dal capoluogo le azioni concrete

## DA ESEMPIO

*Il gesto del catanzarese Antonello Talerico punta a non banalizzare una campagna con fini sociali per i malati di Sla*

■ ■ ■ DI GIOVANNI BEVACQUA

Una doccia gelata. Un pugno nello stomaco o giù di lì. La verità è che per chi soffre, le parole fini a se stesse sono come aghi, mille aghi conficcati lungo la schiena. Perché per quanto possa essere nobile una causa, se banalizzata rischia di perdersi in un bicchiere d'acqua, o meglio in una doccia gelata. La stessa scena divenuta virale sui social: una "sfida del freddo" lanciata per sostenere la ricerca contro la Sclerosi laterale amiotrofica, raccolta in oltre 24 milioni di video realizzati in giro per il mondo. Tutto parte dall'Als, l'associazione americana che aiuta i malati di Sla e le loro famiglie. Lanciata a inizio agosto da Pete Frates, 29 anni, malato di Sclerosi laterale amiotrofica nonché ex promessa del baseball americano, l'Ice Bucket Challenge - così è chiamata la campagna di secchiate ghiacciate - negli Stati Uniti ha già raccolto donazioni per 62,5 milioni di dollari. Numeri di un certo peso che hanno spinto vip e personaggi illustri della nostra nazione ad essere "vittime sacrificali" di questa secchiata benefica, portando anche l'Aisla del presidente Massimo Mauro (il nostro Massimo Mauro), ad aderire alla cosiddetta campagna gelata. Il rischio, dicevamo, è che si rischi di banalizzare qualcosa di davvero importante, come una raccolta fondi a favore di chi si spende per i malati e le loro famiglie. Che si perda di vista l'obiet-

tivo reale che altro non è che raccogliere risorse a favore delle associazioni che si occupano a 360 gradi della Sclerosi laterale amiotrofica, malattia neurodegenerativa che solo in Italia colpisce circa 6mila persone. Un dato tanto terribile come la stessa malattia. E così c'è chi nel suo piccolo prova a fare la differenza, puntando a non far perdere di vista l'obiettivo reale di un'importante campagna di sensibilizzazione, qual è appunto l'Ice Bucket Challenge. È il caso del catanzarese Antonello Talerico che in queste ore, sempre sui social, ha reso pubblico il suo gesto a favore dei malati di Sla e le loro famiglie, dando un seguito concreto - e non fine a se stesso - all'iniziativa avviata dall'Als con Pete Frates. Invece di concedersi una doccia gelata - come Belen Rodriguez, Adriano Celentano, Fedez, Jovanotti e via discorrendo - ha preferito passare all'azione, quella seria, donando all'Aisla 500 euro e postando la ricevuta del versamento su facebook (vedi foto). E proprio perché a favore di queste iniziative ci sentiamo in obbligo nel rendere pubblico il suo gesto perché possa essere da esempio. E vogliamo anche pubblicare gli estremi per chi - avendone le possibilità - volesse fare altrettanto e seguire un esempio serio, evitandosi la doccia gelata: bic BAPPIT21A50 / iban IT04V050341010000000001065. Perché sarà pur divertente prendersi una secchiata rinfrescante e sfidare i propri amici a ripetere il gesto. Ma davanti alla Sla c'è davvero poco da ridere...



Antonello Talerico

16 h · Modificato ·

Lotta contro la Sla... Volete fare sul serio? Donate. Eccovi gli estremi... E poi mettetelo pure in rete... allora si che sarete "fighi"... altro che acqua col ghiaccio...

ORDINE DI BONIFICO INSERITO IL GIORNO 23/08/2014 ALLE ORE	
Importo	500.00 EUR
Data esecuzione	25/08/2014
Causale	donazione
Beneficiario	aisla
BIC	BAPPIT21A50
IBAN	IT04V050341010000000001065



TRASFERIMENTI "SCHIZOFRENICI"

# Geriatrica Gerace, l'Asp adesso fa dietrofront: revocata l'ordinanza

## LA DECISIONE

*L'azienda sanitaria reggina ammette l'impossibilità di spostare i due infermieri, che così tornano in reparto già a partire da oggi*

Clamoroso a Locri! L'azienda sanitaria reggina numero 5 di Reggio Calabria fa marcia indietro e revoca l'ordinanza relativa al trasferimento di due unità professionali del residence di "Geriatrica Gerace", avvenuto lo scorso 13 agosto per altri due reparti dell'ospedale civile di Locri. Tanto si apprende infatti dalla comunicazione ufficiale protocollo numero 388 dello scorso 22 agosto, a firma del direttore di dipartimento area ospedaliera dell'Asp in riva allo Stretto, Domenico Calabrò. Nel documento si legge che «Viste le istanze dei Direttori delle unità operative inerenti alle disposizioni di servizio in oggetto – si legge nella delibera – con le quali evidenziano l'impossibilità a dare corso alle suddette disposizioni, le direttive numero 343 e 344 del 13 agosto 2014 sono revocate». E quindi, all'indomani della denuncia ufficiale sottoscritta sulle pagine di questo giornale, l'azienda sanitaria della provincia reggina fa registrare un inaspettato dietrofront che ricompatta il fronte del personale infermieristico in uno dei reparti di eccellenza del polo sanitario di contrada Verga, peraltro unico e solo nel contesto più ampio della geriatrica reggina, fiore all'occhiello diretto dal primario Corrado Piscopo e con il dottore Falletti che, unitamente ai collaboratori infermieri, ha coordinato in questi ultimissimi giorni le attività medico-sanitarie sui pazienti,

non facendo mancare loro mai nulla nonostante questi due temporanei passaggi che comunque, a lungo andare, avrebbero comportato non pochi problemi. In particolare perché l'azione risulta essere stata eseguita sotto traccia, senza voler colpo ferire e con il chiaro intento di ridimensionare "Geriatrica Gerace", per arrivare poi a chiuderlo definitivamente, con tutte le conseguenze, gravissime, del caso in ricaduta sull'utenza. Che oggi pone la questione della riorganizzazione dell'ospedale, che si impone ma realizzandola in modo serio ed efficace «e non obbligando il personale infermieristico a delle supplenze temporanee di qua o di là, all'interno dei reparti, perché così non si risolve alcun problema, al contrario si crea un danno a tutti», si è ribadito nei corridoi del reparto diretto da Piscopo. Questo perché anche tutto il resto del complesso medico-sanitario dell'ospedale della città di Zaleuco soffre di una pericolosa epidemia disorganizzativa, con dei paurosi "buchi" in organico in tutti i settori, a cominciare dall'urgenza del "pronto soccorso" dove, sino a qualche giorno fa, è stata rifiutata un'emorragia gastroesofagea per un paziente praticamente in fin di vita, perché nessuno lo prendeva in considerazione dovendolo trasferire in reparto. Per non parlare della dolorosa piaga dell'assenteismo che, vedi il laboratorio di analisi, tanto per citare, si registra in maniera abbastanza copiosa. Ed un anestetico, in verità, non basta affatto.

**Antonio Baldari**



**SANITÀ** Sottolineata la necessità di trovare nell'immediato fondi per il servizio  
**«Portare Radioterapia in città»**

*La richiesta di Proto sulle difficoltà in tema di trasporti per i malati oncologici*

Proposto  
più dialogo  
tra le strutture

Invocato  
l'impegno  
dell'Asp

**di GIACINTO CARVELLI**

NON è passato inosservato l'appello per i pazienti oncologici di Crotona e di altri comuni della provincia che devono sottoporsi alla radioterapia, che dal primo settembre dovranno fronteggiare la fine del servizio di trasporto che l'associazione "Cirenei oggi" effettuava per e dall'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Com'è noto, tale tipo di terapia, non è presente a Crotona e non tutti i pazienti hanno la possibilità di farsi accompagnare o recarsi con propri mezzi nella struttura ospedaliera catanzarese. Così come ha evidenziato un familiare di uno di questi pazienti, anche l'utilizzo degli autobus, risulta difficoltoso, soprattutto per le distanze delle fermate e della incompatibilità degli orari.

Su tema, dopo il presidente della Provincia, Stanislao Zurlo, è intervenuto anche l'ex presidente del consiglio provinciale, Benedetto Proto. «In una città - sottolinea Proto - che soffre di gravi problemi ambientali ed in cui l'incidenza di malattie oncologiche è crescente, non è accettabile che vi siano pazienti costretti a viaggi quotidiani per ottenere le cure a loro necessarie, nonostante la volontà e l'impegno indefesso dei medici e degli operatori sanitari del reparto di oncologia di Crotona che tamponano i problemi quotidiani e costanti».

Per Proto «il servizio sanitario pubblico non può avere una visione miope mentre contemporaneamente imprenditori privati mostrano maggiore interesse e

tempestività verso un settore che incide sui i diritti fondamentali di ogni cittadino». Il riferimento è alle difficoltà registrate dal Marrelli hospital, che proprio nel settore oncologico dovrebbe operare, sta incontrando per la sua apertura. L'ex presidente del consiglio provinciale, poi, ricorda che «proprio per questo ho proposto nel 2011 che venisse garantito il servizio dall'associazione "Cirenei Oggi" ed insieme a tutta l'amministrazione provinciale abbiamo, pur non avendo competenze dirette in materia, sopperito a queste carenze. Non

può però essere una costante la volontaria solidarietà da parte dei rappresentanti politici, perché di certo non sarebbe la soluzione definitiva al problema». Per Proto, occorre intervenire subito e «sicuramente è necessario individuare una nuova fonte di finanziamento tenendo conto che la provincia non può più nella sua nuova fisionomia prendere decisioni di tal genere. Una scelta che allora ha significato far dialogare e mettere a sistema più soggetti, la provincia, le associazioni di volontariato e due strutture sanitarie, quella di Crotona e quella di Catanzaro, questo a dimostrazione che è possibile collaborare ed ottenere risultati utili ad intere comunità». Altra strategia, però, occorre per il lungo periodo, dove «i rappresentanti politici hanno il dovere di trovare soluzioni repentine e risolutive ad una questione tanto importante. E' chiaro che a mio pare-

re l'unica strada è quella di investire ed incrementare i servizi sanitari del reparto di oncologia del San Giovanni di Dio di Crotona, realizzando anche il servizio di radioterapia. Questo - conclude Proto - comporterebbe più risultati, oltre ad una maggiore serenità nelle famiglie dei malati oncologici permetterebbe anche agli operatori sanitari di lavorare in maniera più efficiente ed evitare la costante emergenza in cui sono costretti attualmente ad operare».

Sentito in merito, il presidente della Commissione sanità della regione, Salvatore Pacenza ha sottolineato che «vista la delicatezza dell'argomento, io posso assicurare il mio impegno personale, senza alcuna propaganda che non giova a nessuno, ma non posso impegnarmi anche livello istituzionale anche per la Regione. Resta - continua Pacenza - encomiabile ciò che finora gli amministratori della Provincia di Crotona, ma a livello regionale sono tanti e tali le necessità delle associazioni operanti nei 409 comuni, che istituzionalizzare l'impegno per una farebbe sorgere una giusta rivendicazione anche delle altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

